

FACCE DA MEETING

**TRE GIOVANI MUSULMANI TRA I VOLONTARI:
LA PERSONA QUI VIENE PRIMA ANCHE DELLA FEDE**

Che ci fanno tre ragazzi musulmani, con indosso la maglietta ufficiale dei volontari, in giro per i padiglioni come piazzisti di cataloghi e biglietti della lotteria del Meeting? Ragazzi, avete compreso che questa è manifestazione di CL, non sentite odore di cristiani? «Ci hanno invitati, eccoci qua. Al Meeting la persona viene prima anche della religione». Mohamed Soliman e Mohamed Zaid, 49 anni in due, sono egiziani, ma da anni residenti in Italia. L'esuberante Elerid Burnazi è originario dell'Albania, e quest'anno ha avuto il privilegio di trovare qui una mostra sulla storia della sua terra. «E io ero in piazza Tahrir, ho partecipato alla rivoluzione di primavera» fa sapere fiero Soliman, per tutti Momo. Odontotecnico specializzato, viene da Milano. «Tra noi c'è il massimo rispetto: quando loro pregano, ascolto in silenzio, entro in chiesa. Loro fanno altrettanto quando è il nostro turno. Sono islamico e fiero di professare la mia religione ma qui mi sento a casa».

Il dialogo interreligioso non è un'ipotesi ma una bella realtà dal volto giovane. Zaid, nome d'arte Zazà, conferma. «Nessuno cerca di convertirmi, ma c'è un'amicizia in atto e tutti mi abbracciano» racconta mentre cerca di piazzare l'ennesimo biglietto. A pranzo e cena, però, il loro rifiuto della carne di maiale non passa inosservato. «I ragazzi fanno domande ed io rispondo volentieri - assicura Momo - in questo luogo la mia fede non è davvero in pericolo». Cosa portate a casa da questa esperienza? «Lo sguardo di un ragazzo down appena uscito alla mostra sullo scopritore della Trisomia 21. Era felice per la dignità di persona respirata in quella esposizione. Lui piangeva, io l'ho abbracciato e baciato».

Paolo Guiducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

